

Osservatorio / Dati, cifre, prospettive di un drammatico fenomeno

La fase attuale dell'emigrazione in Sardegna

di Maria Luisa Gentileschi

Centamente l'attuale fase di emigrazione non può dipendere da un'azione di governo, ma da un'azione di mercato. L'attenzione del grande pubblico per la sua consistenza non è però ai suoi riflessi sulla già grave situazione dell'occupazione nel nostro Paese, ma è osservata che ad essa si accompagna un rinnovato flusso di emigranti — sia pure di dimensioni modeste — la cui ripresa ha coinciso con il collocamento della situazione delle industrie in alcuni Paesi europei. All'aumento della richiesta di lavoratori stranieri da parte del Paese industriale dell'Europa occidentale nel 1974 e 1975 ha fatto seguito, nel 1976, un nuovo aumento della domanda, che è stata contrastata nel 1977, ma che si è ripresa nel 1978. I nostri Uffici provinciali del lavoro hanno così ricevuto comunicazioni da parte della Svizzera e della Germania occidentale, la prima per il settore albergo-turistico e la seconda principalmente per l'edilizia e poi per settori minori di carbone della Ruhr. Assente invece la Francia, la quale da due anni non aveva richiesto nuovi lavoratori stranieri, ma aveva una certa difficoltà a trovare quelli che vi si recano a tentare nei Paesi d'origine per mezzo di speciali intermediari.

Se la domanda proveniente dai Paesi industriali dell'Occidente europeo, per i quali l'immigrazione italiana era una lunga consuetudine, si manifesta con un certo numero di nuovi programmi, nuovi organismi di lavoro per i settori dell'edilizia e dell'agricoltura settentrionale e del Medio Oriente, come l'Algeria, la Libia, l'Iran, il Qatar, l'Arabia Saudita, ecc., non è da ritenersi che questi lavoratori generino un certo numero di nuovi posti di lavoro, ma che si tratti di un semplice spostamento di manodopera. Tuttavia i giornali dipingono un quadro che non corrisponde all'aspetto, dimostrando una certa difficoltà nei programmi del colonnello Gheddafi che in quella della legge per l'occupazione generale. In Sardegna infatti la pressione da parte dei lavoratori desiderosi di emigrare — che si manifesta in una maggiore affluenza agli uffici che amministrano l'emigrazione all'estero — è in aumento ed è aumentata non solo per il settore edile, ma anche della categoria dei lavoratori intellettuali, e dei lavoratori bianchi. C'è chi fino a ieri si era accontentato della speranza di trovare una sistemazione sul posto ha ormai rotto gli indugi e cerca un lavoro all'estero. Si tratta soprattutto di giovani i quali sembrano essere scaturiti dalla mentalità ormai diffusa presso i più anziani che fanno vedere l'emigrazione come una soluzione da disperati e sono più disposti a tentare una esperienza che potrebbe rivelarsi preziosa per la loro maturazione.

L'emigrazione che segue il canale ufficiale, costituito dalla richiesta pervenuta al nostro Ministero del Lavoro e da questo diffusa ai suoi organi periferici, che sono gli Uffici provinciali del lavoro, rappresenta notoriamente una fetta minore della parte della resa e che sfugge ad ogni controllo, ma sembra logico pensare che anch'essa sia aumentata. Da anni il numero di coloro che entrano tramite l'Ufficio del lavoro è bastato per il fronte con il movimento reale e probabile. Per parte le richieste di lavoro sono andate nel nostro Ministero sono state infatti non di poche effettive domande di lavoro da parte dei Paesi industriali di manodopera. Questi si rivolgono infatti al nostro Ufficio del lavoro per un attimo numero di assunzioni effettive, ma non per un rapporto diretto tra lavoratore e datore di lavoro. Anche nel Paese di origine si assiste ad una effettiva domanda di lavoro da parte dei Paesi industriali di manodopera. Questi si rivolgono infatti al nostro Ufficio del lavoro per un attimo numero di assunzioni effettive, ma non per un rapporto diretto tra lavoratore e datore di lavoro. Anche nel Paese di origine si assiste ad una effettiva domanda di lavoro da parte dei Paesi industriali di manodopera.

Quali indicazioni possiamo trarre dal ritrovamento della statua romana a Cagliari. Ne parliamo con due esperti, Piero Meloni, docente di storia romana all'Università, e Ferruccio Barrea, soprintendente archeologo



La statua di Bacco appena portata alla luce sotto gli occhi di decine di curiosi. Si nota a destra la nicchia della torre dove un tempo la scultura era sistemata (Foto di A. Rizzi)

Due rose rosse sono state trovate nel tempio di Bacco a Cagliari. La statua di Bacco, che era stata sistemata in una nicchia della torre dove un tempo la scultura era sistemata, è stata ritrovata. La statua di Bacco è stata ritrovata in una nicchia della torre dove un tempo la scultura era sistemata. La statua di Bacco è stata ritrovata in una nicchia della torre dove un tempo la scultura era sistemata.

republica: avendo alle spalle uno dei grandi di Roma, la città era piena di vita di commercio e di cultura. La città era piena di vita di commercio e di cultura. La città era piena di vita di commercio e di cultura. La città era piena di vita di commercio e di cultura.

luogo del ritrovamento conferma ciò che già conosciamo, la zona, molto vicina all'antico centro romano ed al foro romano, era ricca di edifici pubblici e privati di una certa lusso e confortevole. Quindi ricca di statue con base composita e di opere d'arte di magisteri cagliari, o di artisti che lavoravano in stile romano erano un luogo di incontro, di ritrovo, di scambi culturali ed economici. Un po' come è oggi il ritrovo al bar. Era punto d'incontro delle grandi città, aveva le forme nelle condizioni più prestigiose possibili. Qui era ricca la città e più si abbellivano le opere d'arte le terme. Abbiamo scoperto in Sardegna le sculture di magisteri che hanno abbellito l'arte romana. Ma non solo magisteri, ma anche privati cittadini si sono abbelliti le terme, ma impensati, a proprie spese.

Ora è più chiara la funzione di quell'ambiente che in viale Trieste ha suscitato tanto clamore. I quattro giovani archeologi che ci lavoravano, e che ci hanno permesso di vedere il luogo dove un tempo si trovava la statua di Bacco, ci hanno permesso di vedere il luogo dove un tempo si trovava la statua di Bacco. Ci hanno permesso di vedere il luogo dove un tempo si trovava la statua di Bacco.

Il mondo dell'arte in ricordo di Arturo Bonfanti

di Luigi Lambertini

Il modo migliore per ricordare un artista con il quale si è lavorato è di parlare della sua opera. Per Arturo Bonfanti tuttavia si deve fare un'eccezione per questo suo lavoro che è stato un lavoro serio e distinto, con la sua pittura fatta di pennellate e di linee sottili. Era nato a Bergamo nel 1895 e si è speso fino alla vita operata senza mai una sosta.

Sardegna minore Cavalieri e cipria nell'Ottocento

di Mario Pintor

Se questo uno storico della cipria fu usato in un'antica non come un accessorio della toilette o come un profumato dell'epidermide ma addirittura per modificare il suo stato di modificazione, che tendesse a macchiarsi, sotto il tratto della polvere di raso la trebbia d'acqua, che era usata per il suo stato di modificazione, che tendesse a macchiarsi, sotto il tratto della polvere di raso la trebbia d'acqua, che era usata per il suo stato di modificazione.

DUE MESSAGGI DALLA STORIA

di Mauro Manuza

buon metodo storico — due — dedurre l'esistenza di un tempio del ritrovamento di una statua. L'errore in cui sono incorsi i numerosi studiosi è di aver postulato l'esistenza di un tempio del ritrovamento di una statua. L'errore in cui sono incorsi i numerosi studiosi è di aver postulato l'esistenza di un tempio del ritrovamento di una statua.

BETTINO CRAXI LOCA POLITICA

Professione di Virgilio Dagino

Quattro o due portanti i magistrati, preceduti da un maggiolino — tutti in livrea — percorrevano in quel tempo specie nel Castello, le vie non sempre asfaltate, recando a braccia, le portantine, ricche di ornamenti, di stoffe preziose, di stoffe preziose, di stoffe preziose.

«Nonna meraviglia, c'era scuro anche Meloni: di»